

Piglia, Ricardo (2015). *Antología personal*. Barcelona: Anagrama, pp. 296

Alice Favaro
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Con *Antología personal* Ricardo Piglia costruisce una sorta di memoria personale, o *autofiction* secondo la più recente definizione che si configura come un ritorno al passato, raccogliendo insieme testi, tra cui alcuni inediti, appartenenti a diversi periodi della sua vita e a differenti generi letterari. Unendo finzione e saggio l'autore crea un'antologia 'ibrida' suddivisa in quattro sezioni: «Cuentos Morales», «El Laboratorio del escritor», «Los casos de Croce», «La forma inicial».

La prima parte del libro raccoglie cinque racconti: «El gaicho invisible» e «La nena» che apparirono in *La ciudad ausente* (1992), «El laucha Benítez» che fu pubblicato in *Nombre falso* (1975), «Un pez en el hielo» ed «El joyero» che uscirono in *La invasión* (2006); racconti articolati che narrano rispettivamente storie di *gauchos* e di onore, di una bambina 'speciale' con difficoltà di espressione e incapacità di costruzione della sintassi che la madre separa dai fratelli temendo il contagio, di pugili, delle vicende di Emilio Renzi, personaggio letterario che riappare frequentemente all'interno dell'opera di Piglia, che giunge a Torino con una borsa di studio per ricostruire il suicidio di Cesare Pavese, e infine di un gioielliere che rapisce la figlia dalla custodia della sua ex moglie.

La seconda sezione «El Laboratorio del escritor» riunisce saggi e discorsi tenuti durante lezioni universitarie e conferenze: «El escritor como lector», «Teoría del complot», «Una propuesta para el próximo milenio», «Una clase sobre Puig» e «La ex-tradición». Si tratta di testi di teoria della letteratura in cui si propongono riflessioni sulla vita e l'opera di Witold Gombrowicz, Manuel Puig, Rodolfo Walsh, Roberto Arlt e altri autori della tradizione argentina. Sono presenti inoltre considerazioni riguardo il romanzo, la letteratura nazionale, le avanguardie, la forma iniziale della scrittura, la relazione intima che si intesse tra l'arte e la vita e la modalità in cui l'esperienza vissuta possa modificare la produzione e la ricezione dell'opera d'arte, lo scrittore come lettore. Si teorizza dunque, come continuazione delle calviniane *Sei proposte per il prossimo millennio* (1988) rimaste incompiute, la sesta proposta consistente, secondo l'autore, ne «el deslizamiento, el desplazamiento, el cambio de lugar» (p. 124) da intendersi come meccanismo narrativo che permette di narrare attraverso la voce

dell'altro. Si riflette infine sull'importanza della finzione utile a narrare metaforicamente le relazioni più profonde con l'identità culturale, la memoria e la tradizione, in una continua tensione tra cultura locale e globale.

La terza parte, «Los casos de Croce», è costituita da racconti inediti che faranno parte di una serie in preparazione che vede come protagonista il commissario Croce, uno dei personaggi principali del romanzo *Blanco nocturno* (2010) e sono «Liminar», «La música», «La película», «El astrólogo».

Dell'ultima sezione, «La forma inicial», «Modos de narrar» e «Notas en un diario (1987)» sono inedite mentre «El senador» fa parte di *Respiración artificial* (1980), «La isla de Finnegan» di *La ciudad ausente* (1992), «Ernesto Guevara, el último lector» di *El último lector* (2005). Si riuniscono qui frammenti di note autobiografiche in forma di diario e un insieme di generi differenti tra cui il discorso tenuto durante il premio letterario José Donoso ricevuto a Talca, in Cile, nel 2005 in cui l'autore riflette sull'esercizio narrativo e sul modo in cui ogni individuo, nella vita, sia continuamente sollecitato alla narrazione di fatti accaduti e che quindi sia anche consapevole di cosa sia un buon racconto, ovvero una storia di cui fruisca e provi piacere non solo chi racconta ma anche chi ascolta. La narrazione sarebbe dunque il contrario della semplice informazione e la forma della narrazione si definirebbe nel momento in cui non dice esplicitamente quale sia il senso ma alluda e sposti, trasferisca. Nella stretta correlazione tra viaggio e narrazione entrambi sono reciprocamente inesistenti senza la presenza dell'altro. Si viaggia per narrare e si potrebbe considerare la storia della narrazione come una storia della soggettività, la storia della costruzione di un soggetto che pensa se stesso a partire da un racconto (p. 248). Infine nell'ultimo saggio l'autore ripercorre alcuni momenti cruciali della vita di Ernesto Guevara soffermandosi in particolare sul suo stretto legame con la letteratura e la lettura che lo ha accompagnato per tutta la vita e che lui stesso definiva come sua unica debolezza e forma di dipendenza insieme al tabacco. Quindi la lettura è da intendersi qui come filtro per dare un senso all'esperienza, come momento solitario di isolamento dal tessuto sociale, rifugio che Guevara utilizzava spesso anche nelle pause durante i combattimenti come momento di sospensione nella tensione tra vita politica e vita personale. Questa urgenza di conservare i libri portata all'estremo - nell'ultimo periodo nonostante fosse rimasto senza scarpe aveva ancora con sé dei libri malgrado pesassero e impedissero il movimento e la velocità nell'azione -, la necessità di scrivere che sempre lo ha accompagnato fin dal primo viaggio nel 1950, rappresentano una forma di resistenza, il bisogno di costruire l'esperienza per poi scriverla, per definire un'identità e una coscienza, nel rifiuto di ogni convenzionalismo. Guevara cerca dunque l'esperienza, il mezzo attraverso il quale il soggetto si costruisce nel viaggio per divenire altro, in un indissolubile legame, ancora una volta, tra arte e vita.

Con *Antología personal* Piglia è in grado di offrire al lettore una sorta

di teoria della lettura affrontando il tema da molteplici prospettive e ricorrendo all'utilizzo di generi letterari diversi che uniscono autobiografia e finzione e che insieme fanno parte della comune ricerca di una forma iniziale della scrittura e dell'arte. Considerando la letteratura e la vita come inscindibili, l'autore sostiene che la lingua privata della letteratura sia, paradossalmente, la traccia più viva del linguaggio sociale.

